

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MARIANI. Signor Presidente, vorrei un chiarimento. Dunque, viene posto in votazione il mantenimento dell'articolo senza votare l'emendamento?

PRESIDENTE. Onorevole Mariani, quando vi è un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo, la votazione sul mantenimento di tale articolo equivale al voto sull'emendamento.

PAOLA MARIANI. Ciò preclude la presentazione di un ordine del giorno?

PRESIDENTE. L'ordine del giorno già presentato non è precluso da tale votazione.

PAOLA MARIANI. Allora, signor Presidente, esprimeremo voto contrario.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. Ma l'ordine del giorno non è stato presentato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, vorrei nuovamente far notare all'Assemblea che, durante la campagna elettorale, è stata promessa, soprattutto da parte della maggioranza, una particolare attenzione verso il sistema imprenditoriale minore che tutti noi riconosciamo come l'elemento principale di nobiltà economica — vorrei utilizzare questo termine — del nostro paese. Tuttavia, quando ci troviamo a decidere, sorgono sempre equivoci, soprattutto nella maggioranza: ciò impedisce che si decida a favore della salvaguardia delle importantissime produzioni artigianali ed imprenditoriali del nostro paese.

Noto, con un certo dispiacere, che questa mattina anche una parte dell'opposizione dimentica la questione, il che mi sembra un fatto non positivo. Credo che il mondo dell'artigianato italiano guardi con molta attenzione alle misure al nostro esame; le nostre decisioni, in qualche

modo, incideranno negativamente non soltanto sulla sopravvivenza della produzione di questa parte dell'impresa, ma soprattutto sull'aspetto occupazionale. Se non difendiamo nemmeno i nostri prodotti, mi domando cosa intendiamo difendere. Si continua a fare regali alla grande industria e, in questo caso, non ci sono equivoci; si continua a penalizzare il 98 per cento delle imprese del nostro paese che — lo vorrei ricordare — sono 5 milioni 600 mila e rappresentano la parte più nobile dell'economia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Airaghi. Ne ha facoltà.

MARCO AIRAGHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia necessario mettere un attimo in chiaro le posizioni di tutti i gruppi parlamentari. Personalmente, parlo a nome del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale. Sono costretto a smentire quanto detto dal collega poco fa: le piccole e medie imprese stanno a cuore, assolutamente, anche a noi; a differenza dei colleghi dell'opposizione, noi abbiamo in questo momento responsabilità di Governo e non possiamo permetterci simili atteggiamenti demagogici e di *captatio benevolentiae*. La responsabilità di Governo ci impone di approvare la legge comunitaria, per la quale siamo già abbondantemente in ritardo.

Il ministro Buttiglione e tutti i gruppi solidalmente hanno dimostrato l'intenzione di mettere mano a questo complesso problema per risolverlo. Noi abbiamo fiducia nel nostro Governo e siamo sufficientemente rassicurati dalle affermazioni del ministro.

Pertanto, se i colleghi non accedono all'invito di ritirare l'emendamento soppressivo Paola Mariani 36.1, siamo costretti ad esprimere un voto contrario sulla soppressione dell'articolo 36, per poter completare l'approvazione della legge comunitaria. Tuttavia, siamo certi che successivamente il ministro sistemerà la que-

stione, a tutela dei consumatori e delle piccole imprese del settore.

PRESIDENTE. Colleghi, insisto: quando c'è un unico emendamento interamente soppressivo, come in questo caso, si vota il mantenimento dell'articolo. Dunque, dobbiamo votare il mantenimento dell'articolo 36.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 36.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	254
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

(Esame dell'articolo 37 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37 *(vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 15)*.

ROCCO BUTTIGLIONE, Ministro per le politiche comunitarie. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE, Ministro per le politiche comunitarie. Signor Presidente, poiché il tema sta a noi particolarmente a cuore, vorrei ribadire l'impegno del Governo in difesa della qualità della pasta italiana e a tutela dei piccoli produttori. Cerchiamo di non fare della demagogia. Noi abbiamo un problema di tecnica parlamentare: approvare una legge comunitaria « pesante » di cui ringrazio la Camera e per la quale, però, siamo già fuori rispetto ai tempi previsti. Questo ci impone di intervenire con lo strumento dell'ordine del giorno e non con lo strumento

dell'emendamento. Tuttavia, ribadisco che il tema sta profondamente a cuore a questo Governo: infatti, in Europa noi sosteniamo continuamente che non bisogna dimenticare che l'Italia è un sistema di piccole e piccolissime imprese e che bisogna adattare la legislazione comunitaria alle esigenze di questo sistema.

Vorrei assicurare l'Assemblea sulla scelta fatta e sulla serietà con cui noi prendiamo questo impegno.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	438
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

(Esame dell'articolo 38 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38 *(vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	447
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Esame dell'articolo 39 - A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39 (vedi l'allegato A - A.C. 1533-B sezione 17).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	458
Votanti	453
Astenuti	5
Maggioranza	227
Hanno votato sì	444
Hanno votato no ..	9).

(Esame dell'articolo 40 - A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40 (vedi l'allegato A - A.C. 1533-B sezione 18).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	466
Votanti	455
Astenuti	11
Maggioranza	228
Hanno votato sì	454
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 41 - A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41 (vedi l'allegato A - A.C. 1533-B sezione 19).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, questo articolo tratta del recepimento della direttiva comunitaria sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento: questo è necessario e quindi lo condividiamo. Tuttavia, vorrei segnalare lo stato confusionale o lo scarso coordinamento all'interno del Governo e della maggioranza. Infatti, sulla stessa materia (questo discorso vale anche per il successivo articolo 42 in materia di rifiuti), mentre con la legge comunitaria il Governo chiede una delega per il recepimento delle direttive comunitarie, lo stesso Governo e la stessa maggioranza chiedono sulle stesse materia un'altra delega con il disegno di legge in materia ambientale, attualmente all'esame della Commissione ambiente e lavori pubblici.

Pertanto, riteniamo che sia opportuno avviare con la legge comunitaria il recepimento della direttiva, ma al tempo stesso che sia altresì opportuno stralciare le stesse materie dal disegno di legge delega in materia ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	463
Votanti	458
Astenuti	5
Maggioranza	230
Hanno votato sì	451
Hanno votato no ..	7).

(Esame dell'articolo 42 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40 (vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 20).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 42.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	464
Votanti	453
Astenuti	11
Maggioranza	227
Hanno votato sì ...	453).

(Esame dell'articolo 43 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 43 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 21).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento Lion 43.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario sull'emendamento Lion 43.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 43.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, il parere contrario sull'emendamento è stato espresso anche al Senato e anche in quella sede i Verdi hanno condotto una battaglia su questo comma dell'articolo 43. Infatti, esso ci sembra estremamente pericoloso – vorrei che tutti i colleghi seguissero un attimo con attenzione – in quanto consente di includere tra le fonti energetiche che beneficiano del regime di favore delle fonti rinnovabili anche l'energia proveniente dai rifiuti, il cosiddetto CDR: in altre parole, l'energia proveniente dagli inceneritori o termovalorizzatori, come ora si chiamano.

Questo induce a far sì che la fatica di applicare il decreto Ronchi con la raccolta differenziata (abbiamo visto i dati recenti, dove il sud ha il livello del 5 per cento di raccolta differenziata) sarà totalmente vana e quindi si tornerà indietro ad incenerire tutto. Io abito in Piemonte ed ho avuto non pochi problemi nelle valli piemontesi a causa degli inceneritori francesi (se qualcuno ricorda, il caso è scoppiato non molto tempo fa), perché arrivava diossina dalla Francia prodotta da quegli inceneritori.

Al di là di quello che si dice, non è vero che queste tecnologie siano così sicure: non sviluppare la raccolta differenziata e premiare l'energia proveniente dai rifiuti è una politica sbagliata. Lo dico al ministro per le politiche comunitarie, spero che intenda anche il ministro dell'ambiente e mi auguro – anche se non penso valga la pena di presentare un ordine del giorno di questo tipo – che, se per caso l'emendamento non fosse approvato, il Governo rifletta seriamente... – ministro Buttiglione, la pregherei di ascoltarmi per cortesia – ...sul rischio che si può correre portando avanti una politica di questo genere riguardo ai rifiuti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, colleghi, vi è un problema serio che mi spinge a votare a favore di questo

emendamento. L'Italia, adottando una serie di normative, ha preso degli impegni sia in ambito nazionale sia internazionale per la promozione delle fonti rinnovabili. In particolar modo, la legge Bersani prevedeva che il 2 per cento dell'energia prodotta dai nuovi soggetti operanti in campo energetico provenisse da fonti rinnovabili e, al tempo stesso, nel passato sono state finanziate iniziative volte a promuovere le fonti rinnovabili anche attraverso contributi pubblici.

Personalmente penso che la termovalorizzazione dei rifiuti urbani — a valle delle raccolte, con il CDR — come prevista dal decreto Ronchi sia una pratica positiva se realizzata in impianti adeguati. È chiaro che in questo caso siamo di fronte ad una moneta cattiva che scaccia quella buona. Dovranno essere promosse e valutate ipotesi comprendenti il solare, l'eolico e l'incenerimento.

L'Italia nel campo del solare e dell'eolico è molto indietro rispetto a paesi che pure hanno meno sole dell'Italia (Germania, Austria) e rischia di rimanere una cenerentola.

Per questo motivo penso che l'emendamento in questione abbia un contenuto positivo e, per questo, debba essere accolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, devo dire che si è aperta una discussione molto interessante attorno al possibile utilizzo dei rifiuti come fonti energetiche.

L'articolo in questione è stato scritto malissimo e dà adito a diverse interpretazioni. Tuttavia, non ci convince la posizione del gruppo dei Verdi. Noi riteniamo sbagliato un emendamento che, pregiudizialmente, taglierebbe ogni forma di finanziamento alla ricerca, affinché anche la termovalorizzazione possa divenire un fattore di produzione di energia.

O il nostro paese comincerà seriamente un'opera di ricerca tesa ad aumentare la

quantità di rifiuti indirizzati alla termovalorizzazione, oppure, non stupiamoci se le discariche saranno alla fine la fonte naturalmente usata all'interno del nostro paese.

Con questa motivazione il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si asterrà dal voto sull'emendamento Lion 43.1, presentato dai Verdi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 43.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	456
Votanti	281
Astenuti	175
Maggioranza	141
Hanno votato sì	35
Hanno votato no ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	449
Votanti	445
Astenuti	4
Maggioranza	223
Hanno votato sì	435
Hanno votato no ..	10).

(Esame dell'articolo 44 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 44 (*vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 22*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	448
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

(Esame dell'articolo 45 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 45 *(vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 23)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	447
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

(Esame dell'articolo 46 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 46 *(vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 24)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 46.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	447
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

(Esame dell'articolo 47 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 47 *(vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 25)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

PAOLA MARIANI. Signor Presidente, vorrei solamente precisare, in merito all'articolo 47 sul quale comunque esprimeremo un voto favorevole, che, anche in questo caso, al Senato è stata evidenziata l'inopportunità di introdurre questo articolo. Il suddetto articolo prevede l'adeguamento alla normativa europea di disposizioni del codice della navigazione concernenti le licenze di volo; in sostanza, viene eliminato l'obbligo della licenza della scuola media superiore per il soggetto che deve conseguire questo tipo di licenze.

È vero che la normativa comunitaria non dispone alcunché a tale proposito, ma è anche vero che le Commissioni trasporti della Camera e del Senato stanno conducendo un'indagine proprio sulla sicurezza del volo. Sarebbe stato, forse, più opportuno attendere la conclusione di questa indagine per poi procedere all'introduzione di questa normativa, magari nella prossima legge comunitaria. Con la mia notazione volevo sottolineare il fatto che,

a volte, le Camere legiferano quando sono in corso indagini la cui conclusione sarebbe opportuno aspettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, con il mio intervento, che è di natura totalmente diversa dal precedente, vorrei dire che forse il Governo o la maggioranza del Senato sono molto evangelici: la loro mano destra non sa quello che fa la mano sinistra. Da un lato, infatti, predicano la delegificazione, poi, apportano con legge modifiche ad un regolamento; è un modo di legiferare veramente incomprensibile! Si afferma tutti i giorni che si vuole delegificare e togliere lacci e laccioli e poi, di fronte ad una materia già delegificata, la si modifica con un atto avente forza di legge, mandando quindi a Patrasso tutta l'opera di delegificazione.

Esprimeremo, quindi, un voto favorevole sull'articolo che ci accingiamo a votare, ma vorrei rilevare la scarsa correttezza del modo di legiferare.

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, a proposito di un altro provvedimento, l'onorevole Grandi ha sollevato una questione relativa anche al nostro regolamento. Come lei sa, esiste una difformità fra i regolamenti del Senato e della Camera a proposito dell'ammissibilità degli emendamenti. Forse, bisognerà provocare qualche riflessione e qualche armonizzazione. Che resti agli atti, tuttavia, che il problema è stato sollevato ieri sera e anche oggi in Assemblea; probabilmente la Giunta per il regolamento dovrebbe affrontarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 47.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	429
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

(Esame dell'articolo 48 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo *(vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 24)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	436
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Esame dell'articolo 49 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo *(vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 25)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	453
Astenuti	4
Maggioranza	227
Hanno votato sì	444
Hanno votato no ..	9).

(Esame dell'articolo 50 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo (*vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 26*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	454
Votanti	450
Astenuti	4
Maggioranza	226
Hanno votato sì	439
Hanno votato no ..	11).

(Esame dell'articolo 51 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo (*vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 27*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	465
Votanti	462

Astenuti	3
Maggioranza	232
Hanno votato sì	450
Hanno votato no ..	12).

(Esame dell'articolo 52 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo (*vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 28*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	457
Astenuti	4
Maggioranza	229
Hanno votato sì	445
Hanno votato no ..	12).

(Esame dell'articolo 53 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo (*vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 29*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	458
Astenuti	4
Maggioranza	230
Hanno votato sì	446
Hanno votato no ..	12).

(Esame dell'articolo 54 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo (*vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 30*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	442
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame dell'articolo 55 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo (*vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 31*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	443
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame dell'articolo 56 – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo (*vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 32*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	445
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 1533-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 1533-B sezione 35*).

Qual è il parere del Governo?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Lucchese n.9/1533-B/1 e si impegna a rivedere le procedure di finanziamento della legge comunitaria, secondo le indicazioni che ci provengono dalla Commissione bilancio.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Canelli n. 9/1533-B/2, Stucchi n. 9/1533-B/3, Paolo Russo n. 9/1533-B/4, Crosetto n. 9/1533-B/5 (*Nuova formulazione*), Di Teodoro n. 9/1533-B/6, Guido Giuseppe Rossi n. 9/1533-B/7, Massidda n. 9/1533-B/8, Scaltritti n. 9/1533-B/9 e Paola Mariani n. 9/1533-B/11 (*Nuova formulazione*). Il Governo accetta l'ordine del giorno Ruggeri n. 9/1533-B/10 come raccomandazione perché occorre procedere ad una verifica della reale opportunità di procedere nel modo indicato. Accetta tuttavia la raccomandazione a provvedere in materia con tempi legati a quelli effettivi, neces-

sari, graduali e certi per fare lavori di adeguamento alle normative vigenti sulla sicurezza.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lucchese se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1533-B/1, accettato dal Governo.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cannelli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1533-B/2, accettato dal Governo.

VINCENZO CANELLI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Stucchi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1533-B/3, accettato dal Governo.

GIACOMO STUCCHI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Paolo Russo se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1533-B/4, accettato dal Governo.

PAOLO RUSSO. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Crosetto se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1533-B/5 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

GUIDO CROSETTO. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Di Teodoro se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1533-B/6, accettato dal Governo.

ANDREA DI TEODORO. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Guido Giuseppe Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1533-B/7?

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1533-B/8?

PIERGIORGIO MASSIDDA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto altresì che l'onorevole Scaltritti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1533-B/9.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Intervengo solo per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Scaltritti n. 9/1533-B/9, insieme ai colleghi Guido Giuseppe Rossi, Baldi, Nan e Airaghi.

RICCARDO CONTI. Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Scaltritti n. 9/1533-B/9.

PRESIDENTE. Sta bene.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che, riguardo a questo tema, si è svolta la discussione sull'articolo 36. Non si è accettato il compromesso politico, non si è ritirato l'emendamento e poi si è presentato un ordine del giorno, che è risultato non ammissibile, perché riproduceva fedelmente l'emendamento soppressivo. Quindi, si è dovuto ricorrere ad un *esca-*

motage, riformulando l'ordine del giorno e utilizzando questa « zona d'ombra » (a mio avviso, si dovrebbero di nuovo considerare, a livello regolamentare, le norme che regolano la presentazione degli ordini del giorno). Lo ripeto, a mio avviso, l'operazione compiuta poc'anzi è politicamente non condivisibile: c'era un accordo sull'ordine del giorno, si è voluto andare alla votazione e solamente questa interpretazione molto benevola della presentazione degli ordini del giorno ha consentito ai colleghi del centrosinistra di presentare un ordine del giorno su questo tema.

PRESIDENTE. Onorevole Guido Giuseppe Rossi, come lei sa, le formulazioni servono per aggirare lo scoglio della preclusione. Formalmente è ineccepibile.

Onorevole Ruggeri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1533-B/10, accolto come raccomandazione dal Governo?

RUGGERO RUGGERI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Mariani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1533-B/11 (*Nuova formulazione*)?

PAOLA MARIANI. No, signor Presidente e vorrei ringraziare il Governo per avere accolto il mio ordine del giorno. Naturalmente, non voglio entrare nella polemica sul fatto che si sia dovuto riformulare l'ordine del giorno per evitare la preclusione. È chiaro che la nostra battaglia non è stata di tipo formale: non abbiamo voluto aggiudicarci punti in più, su questo argomento rispetto ad altri, ma abbiamo a cuore la questione sollevata con l'articolo 36 e abbiamo cercato in tutti i modi di pervenire ad una soluzione positiva. Non è stato possibile approvare il mio emendamento 36.1 che proponeva la soppressione dell'articolo 36; con questo ordine del giorno abbiamo però voluto ribadire la richiesta, rivolta al Governo, della rapida approvazione dei relativi regolamenti. Il ministro valuti i tempi, te-

nendo presente che si possono anche adottare circolari, fino all'approvazione dei regolamenti, proprio per evitare quella confusione normativa di cui nessuno sente il bisogno.

Vorrei approfittare anche per invitare i colleghi della Commissione ad aggiungere la loro firma al mio ordine del giorno 9/1533-B/11.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 1533-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bova. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA. Signor Presidente, colleghi, non riprenderò i temi e gli argomenti che durante la discussione sulle linee generali i colleghi e lo stesso relatore hanno già sviluppato e che condivido. In questa mia dichiarazione di voto mi limiterò solo ad alcune considerazioni di carattere generale e ad alcune valutazioni di merito sul provvedimento al nostro esame.

La legge comunitaria, come sappiamo, rappresenta lo strumento principale di recepimento della normativa comunitaria nell'ordinamento interno.

Essa, a giudizio di tutti noi, si era rivelata, nel tempo, uno strumento molto valido. Ha permesso all'Italia di recuperare il notevole ritardo accumulato nel recepimento degli atti normativi dell'Unione, e ci ha consentito di essere tra i primi e tra i più virtuosi paesi in tema di attuazione.

Tuttavia credo che in futuro, al fine di una sempre più celere attuazione, sia auspicabile la semplificazione del meccanismo di trasposizione delle direttive comunitarie, allargando il campo dell'attuazione diretta e regolamentare, e restringendo al massimo il ricorso alle deleghe legislative. È importante, altresì, che si

vada verso un maggior coinvolgimento delle regioni nel processo di formazione e di attuazione della normativa comunitaria, secondo quanto previsto dalla riforma in senso federale della Stato, attuata con le modifiche introdotte al titolo V della Costituzione.

Ritengo sia anche opportuno modificare la legge La Pergola — mi pare che su questo punto vi sia una forte convergenza, anche in rapporto al lavoro svolto, nella passata legislatura, dalla XIV Commissione parlamentare della Camera (Politiche dell'Unione europea), che ha consegnato al Parlamento un voluminoso ed importante lavoro —, ed introdurre una chiara definizione delle rispettive competenze tra Stato e regioni, in merito all'attuazione della normativa comunitaria.

Credo che sarebbe utile aggiungere alla relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea — esaminata congiuntamente alla legge comunitaria — un capitolo riguardante il modo e le forme attraverso cui le regioni partecipano al recepimento delle normative dell'Unione. È importante che, al pari delle regioni, il Parlamento e tutti i soggetti interessati al processo di integrazione comunitaria siano più attivamente coinvolti nella fase ascendente di formazione della normativa comunitaria, in modo che le decisioni assunte a Bruxelles risultino vicine alle esigenze e agli interessi della nostra società, delle nostre imprese — agli interessi, quindi, degli italiani —, e più facilmente applicabili nell'ordinamento nazionale.

La legge comunitaria 2001 — com'è stato sostenuto da tutti, in fase di discussione sulle linee generali — ritorna alla Camera dopo aver subito notevoli modifiche da parte del Senato. Questo, signor Presidente, colleghi, onorevole ministro, è il risultato del gioco democratico della doppia lettura, caratteristica del sistema bicamerale. Ma ritengo anche che in ciò abbia pesato l'incertezza della maggioranza e, forse, anche del ministro il quale non ha avuto la forza o la volontà di tenere ferma l'impostazione assunta in sede di prima lettura alla Camera. Tuttavia, anche se le modifiche sono state

numerose, da stravolgere l'articolato, la filosofia complessiva che ispira e informa la legge non è stata sostanzialmente modificata.

Tra le modifiche previste al Senato, mi sento di condividere quella apportata all'articolo 1, cui è stato aggiunto il comma 5, in materia di attuazione delle direttive comunitarie in settori riservati alla competenza legislativa regionale. Tale comma prevede che i decreti legislativi, eventualmente adottati nelle materie di competenza legislativa regionale e provinciale, entrino in vigore per le regioni e province autonome nelle quali non sia ancora in vigore la propria normativa di attuazione, alla scadenza del termine stabilito per l'attuazione della normativa comunitaria, e perdano comunque efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore della normativa di attuazione di ciascuna regione e provincia autonoma, secondo quanto disposto dall'articolo 117 della Costituzione.

Il comma 5 attribuisce, quindi, allo Stato, non un potere sostitutivo, ma surrogatorio, che non preclude l'eventuale successivo esercizio delle competenze proprie delle regioni e delle province autonome.

Esso risponde, dunque, alla duplice esigenza di garantire alle regioni e alle province autonome l'esercizio delle proprie competenze nell'attuazione della normativa comunitaria e di consentire allo Stato di intervenire in tempo utile per evitare che si perfezionino violazioni degli obblighi comunitari che esporrebbero lo Stato medesimo all'attivazione della procedura di infrazione. Tale modifica è in linea con la riforma in senso federale dello Stato e del titolo V della Costituzione ed apre la strada ad una più chiara definizione delle competenze statali e regionali in ambito comunitario.

Nella stessa direzione vanno anche le modifiche apportate all'articolo 6 (recante modifiche alla legge La Pergola) relativamente all'obbligo di trasmissione al Parlamento e alle regioni dei progetti di atti comunitari. È stato previsto, infatti, che i progetti degli atti normativi e di indirizzo comunitari siano trasmessi alle regioni ed

alle province autonome per il tramite della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome.

PRESIDENTE. Prego i colleghi che sono intorno al banco del Comitato dei nove di non disturbare l'onorevole Bova.

DOMENICO BOVA. Prendiamo atto che ciò corrisponde all'esigenza di assicurare un maggiore coinvolgimento degli enti locali nel processo di formazione della normativa comunitaria ed all'obiettivo di dare vita ad un'Unione europea che, come più volte abbiamo sostenuto tutti, non sia soltanto degli Stati, ma anche delle regioni, delle province e dei comuni e che non sia impostata dall'alto, ma partecipata dal basso.

Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, qualche perplessità l'abbiamo già manifestata, nel corso del dibattito sviluppatosi in quest'aula, a proposito dell'articolo 22, che concede al Governo una delega francamente eccessiva, soprattutto se si considera la delicatezza della materia dell'orario di lavoro.

Perplessità suscitano, altresì, le modifiche apportate all'articolo 29 (relativo alla parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica), che attribuiscono i poteri di controllo e di garanzia ad un apposito ufficio da istituire presso la Presidenza del Consiglio anziché alla Commissione per le politiche di integrazione prevista dall'articolo 46 del testo unico approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (com'era previsto dal testo originario). L'innovazione appare superflua e, come da più parti rilevato, anche economicamente gravosa.

Allo stesso modo, non è chiaro il motivo della modifica apportata dall'articolo 36, che sopprime il termine di durabilità di cinque giorni dalla data di produzione previsto per le paste alimentari fresche poste in vendita sfuse, rimettendo ogni decisione al riguardo alla discrezionalità del venditore e mettendo a rischio, così, la salute pubblica. Apprezziamo, tuttavia, le dichiarazioni rese in questa sede dal mi-

nistro ed anche la volontà unitariamente espressa in Commissione e nel dibattito odierno e manifestiamo soddisfazione per l'accettazione dell'ordine del giorno Mariani n. 9/1533-B/9.

Onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Bova...

DOMENICO BOVA. ...credo che la legge comunitaria arrivi in un momento molto delicato per il futuro dell'integrazione europea: è in corso un dibattito sul futuro dell'Unione che vede ampiamente coinvolti la società civile e gli Stati membri; stanno per iniziare i lavori della Convenzione, prevista dal Consiglio europeo di Laeken, incaricata di elaborare un progetto di riforma istituzionale dell'Unione che dovrebbe portare alla stesura di una Costituzione europea; la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ha definito un insieme di valori e di principi comuni. La moneta unica ed il sempre più incalzante processo di integrazione dovrebbero contribuire a far sentire ognuno di noi parte di un'area integrata dal punto di vista economico e, soprattutto, politico.

Con disagio, quindi, e con rammarico registriamo che ad una fase così importante e vitale per il processo di integrazione...

PRESIDENTE. Onorevole Bova, la invito a concludere.

DOMENICO BOVA. Signor Presidente, mi avvio velocemente a concludere.

...corrisponda una contraddittoria politica europea da parte del Governo; una politica che sembra voglia rimettere in discussione i fondamentali approdi di decenni di politica europeista dell'Italia.

Oggi credo che la sola Europa che possiamo immaginare sia dotata di una forte identità politica, sorretta da un'ampia legittimità democratica, portatrice di un impegno irreversibile capace di perseguire, attraverso istituzioni autorevoli ed efficienti, obiettivi condivisi. Su questa linea e su questi principi crediamo debba muoversi il Governo italiano.

Capisco che non è questo il momento per una approfondita discussione sugli indirizzi del Governo sull'Europa e sui processi politici e di integrazione che in essa si stanno aprendo, però mi preme sottolineare in questa sede un concetto che sintetizzo.

PRESIDENTE. Onorevole Bova, ha già usato il 20 per cento in più del suo tempo.

DOMENICO BOVA. Signor Presidente, concludo allora annunciando il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo alla legge comunitaria 2001 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccardo Conti. Ne ha facoltà.

RICCARDO CONTI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del gruppo UDC (CCD-CDU), ricollegandomi alle considerazioni svolte in discussione generale dal collega Rotondi. Desidero soltanto mettere in evidenza, insieme all'importanza di questo provvedimento, anche il lavoro svolto dalla Commissione presieduta dal collega Stucchi e l'eccellente rapporto con il ministro Buttiglione, che dimostra una particolare sensibilità istituzionale nell'esecuzione del suo mandato. Ribadisco il voto favorevole del nostro gruppo e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per confermare, come abbiamo fatto al Senato, il voto contrario dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo sulla legge comunitaria 2001. Le motivazioni sono molto semplici. Ancora una volta il Parlamento ha perso

l'occasione per rendere prioritaria nelle politiche comunitarie, attraverso uno strumento che riteniamo importante, la legge comunitaria, la difesa dei cittadini in quanto consumatori e soggetti da tutelare rispetto alla pressione che alcune lobby economiche, finanziarie e industriali esercitano nell'ambito dell'Unione europea. Vi sono tre aspetti di questa legge comunitaria che noi abbiamo richiamato criticamente all'attenzione del Parlamento. In primo luogo, la vicenda relativa agli organismi geneticamente modificati. Mi riferisco alla scarsa capacità, dimostrata ancora una volta da questo strumento, di intervenire a tutela dei consumatori, attuando il principio di precauzione, che noi abbiamo richiamato come condizione fondamentale di tutela dei consumatori e dell'agricoltura locale rispetto ad un'invasione di organismi geneticamente modificati, i cui effetti sulla salute sono ancora non certi, dal punto di vista scientifico. Quindi, credo che il principio di precauzione avrebbe dovuto trovare dignità di rappresentazione in questa legge comunitaria (invece non è presente).

In secondo luogo, mi riferisco alla vicenda relativa ai rifiuti e in particolare all'emendamento, illustrato prima dalla collega Laura Cima, sugli inceneritori, sui termovalorizzatori, che tutto possono essere considerati tranne che produttori di energia rinnovabile. Semmai, il problema oggi è quello di intervenire su questi strumenti per capire, laddove proprio è necessario, come renderli compatibili con l'ambiente. Infatti, fino ad oggi, non abbiamo certezze scientifiche che i termovalorizzatori o inceneritori — come più propriamente e giustamente vengono chiamati dai comitati di cittadini, formati per opporsi a queste localizzazioni — producano energia rinnovabile piuttosto che diossina, che rende l'aria ancora più inquinata.

Il terzo aspetto è quello della qualità del cioccolato: anche su questa vicenda (elemento decisivo di una battaglia a tutela dei consumatori e delle produzioni locali) abbiamo perso l'occasione per garantire, con lo strumento della legge comunitaria,

produzioni sane e per evitare che le grandi *lobby* alimentari avessero la meglio sulla tutela dei consumatori.

Questi sono i motivi per cui i Verdi voteranno contro questo provvedimento, consapevoli che la strada dell'Europa deve essere percorsa con decisione ma tutelando con forza non i poteri forti in Europa, bensì i cittadini, i consumatori e le produzioni locali che, solo in un contesto europeo sano e democratico, possono trovare la loro valorizzazione.

Ancora una volta la strada che si sceglie è invece quella di una legge ad uso e consumo delle *lobby* e su questo i Verdi, ovviamente, manterranno la loro contrarietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, il fatto che su quasi tutti gli articoli vi sia stata unanimità di consensi non è privo di significato perché stiamo adempiendo obblighi che discendono dalla nostra appartenenza alla Comunità europea, quindi sotto questo angolo visuale, direi che, in questa sede, non c'è da aggiungere che poche parole.

Mi pare che questa sia un'occasione utile per chiedere, non tanto al Governo, quanto alla Presidenza della Camera, di creare una apposita sessione comunitaria per poter organizzare, una volta all'anno, con chiarezza, il problema del recepimento delle direttive comunitarie che ormai, in molti settori del nostro ordinamento, sono più pesanti ed incisive di quanto non siano le leggi nazionali, soprattutto a seguito della pesante interpretazione della Corte costituzionale in forza della quale l'interpretazione dei regolamenti e delle direttive comunitarie deve essere conforme a quella della Corte di giustizia; cosicché la Corte di giustizia viene ormai definita come la «Corte dei signori del diritto europeo».

Vorrei però approfittare di questa occasione per insistere su un argomento forte: è sì necessario compiere quest'opera

di recepimento ma sarebbe necessario e particolarmente utile che il Governo, con l'ausilio delle Camere, partecipasse alla fase ascendente, di formazione delle direttive comunitarie, non limitandosi ad un'azione di recepimento. Devo dare atto al presidente della Commissione, onorevole Stucchi, che si sta muovendo con alacrità in questa direzione; ritengo sia doveroso riconoscere quando un rappresentante dell'opposizione lavora con coscienza.

Il provvedimento merita la nostra approvazione ma spiace, signor Presidente, che vi siano stati fenomeni di legificazione di provvedimenti già delegificati e spiace soprattutto che per fare una cortesia all'onorevole ministro per le pari opportunità — alla quale molte cortesie sono dovute — sia stata introdotta una norma che la Camera aveva eliminato (purtroppo non con una formula che ne potesse impedire la ripresentazione) e che, approfittando di una norma come quella delle direttive comunitarie, sulla quale eravamo tutti d'accordo, sia stato regalato un ufficio al Ministro per le pari opportunità di cui, ad avviso di chi parla, non vi era bisogno. Se pure ve ne fosse stato bisogno, tale questione avrebbe dovuto essere esaminata non in un colloquio col ministro Buttiglione ma, semmai, con il ministro Frattini che di funzione pubblica dovrebbe occuparsi oltre che di tante altre cose.

Con queste riserve non prive di significato, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo sul disegno di legge comunitaria 2001.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Grazie, Presidente. I deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno a favore del disegno di legge comunitaria 2001. La necessità di approvare tale provvedimento, in relazione al ritardo con il quale giunge all'approvazione (ci troviamo a febbraio del 2002, dunque oltre l'anno di compe-

tenza), porta il nostro gruppo a compiere una scelta responsabile, nonostante vi siano stati diversi passaggi (in particolare, quello relativo all'ufficio che veniva citato, in origine previsto, poi eliminato, in seguito modificato ed infine ripristinato dal Senato) sui quali abbiamo espresso alcune perplessità: il nostro senso di responsabilità, ripeto, non può impedire l'approvazione del disegno di legge in esame.

Siamo stati attenti alla tutela della qualità alimentare, alla difesa della nostra industria alimentare, di dimensioni piccole, medie e grandi, che deve competere sui mercati europei. Questa è stata la linea di azione che abbiamo adottato, anche nella vicenda dei cinque giorni nella commercializzazione delle paste alimentari, riguardo alla quale, a mio avviso, non vi è stata altrettanta buona fede, se mi è consentito, da parte dei colleghi dell'opposizione.

Vorrei svolgere alcune considerazioni di carattere generale: ravvisiamo la necessità di un interlocutore più forte al Senato e ci auguriamo che anche in quella sede si « inauguri » una specifica Commissione permanente che si occupi degli affari comunitari. Infatti, abbiamo notato che si sono spesso avanzate differenti valutazioni sugli stessi argomenti.

Auspichiamo un ruolo più centrale della XIV Commissione della Camera, attraverso una riforma delle procedure regolamentari, che forniscano un'autentica funzione di decisione e di regia in relazione al processo comunitario nel suo complesso, in particolare sull'atto normativo più importante, la legge comunitaria.

Condividiamo, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, la previsione di una sessione comunitaria all'interno della quale il Parlamento possa assumere una maggiore rilevanza, rivedendo e, se mi è consentito il termine, limitando l'istituto della delega al Governo su materie importanti come quella del recepimento di direttive comunitarie.

Chiediamo una maggiore organicità riguardo a tale recepimento (abbiamo già affrontato la questione discutendone con il ministro competente), iniziando dai libri

bianchi della Commissione, seguendo la fase ascendente ed accogliendo in maniera più coerente questi provvedimenti; negli ultimi anni la legge comunitaria si è spesso trasformata in un provvedimento *omnibus*, con la quale si ottiene il risultato del mero recepimento quantitativo delle direttive. Sarebbe auspicabile porsi l'obiettivo del raggiungimento di un certo livello qualitativo.

Nella mia qualità di relatore, vorrei ringraziare il presidente ed i colleghi della Commissione, il ministro competente che ha seguito i nostri lavori, ma soprattutto i funzionari che si sono distinti, come sempre, per competenza ed impegno.

PRESIDENTE. Onorevole Guido Giuseppe Rossi, la ringrazio anche per le ultime parole che ha pronunciato.

Constato l'assenza dell'onorevole Gibelli, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente a nome dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale per confermare, come già il collega Airaghi aveva preannunciato sia in Commissione sia in Assemblea, il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame.

Non posso esimermi dal dichiarare grande apprezzamento nei confronti del presidente Giacomo Stucchi per il lavoro svolto così proficuamente in Commissione; né posso esimermi dal ringraziare anche il ministro Buttiglione per la sua presenza ai lavori della XIV Commissione, ogni qual volta la stessa si sia resa necessaria.

PRESIDENTE. Constato un clima di contagiosa allegria! Onorevoli colleghi, capisco che possiate divertirvi, ma non possiamo condividere la vostra gaiezza. Prego, onorevole Strano.

NINO STRANO. Vi è stato, quindi, un lavoro ben coordinato, anche dai nostri